

Il segretario dell'ONU a Nicosia

Waldheim espone le nuove proposte turche per Cipro

Il « piano » sarà illustrato al presidente Kiprianou Perché la comunità greca dell'Isola appare diffidente

Kurt Waldheim esporrà probabilmente oggi al presidente della Repubblica cipriota, Kiprianou, e ai dirigenti greci-ciprioti le proposte presentate nei giorni scorsi, a Vienna, dal giurista Marios Eriekun (turco-cipriota) e da Murtaz Stajsal, professore di diritto costituzionale all'Università di Ankara e vice-presidente di Amnesty International.

tamente un anno fa, nell'aprile del '77. Le proposte turco-cipriote (e turche) sono tali da aprire effettivamente la via alla costituzione di uno Stato cipriota « indipendente, sovrano, non allineato, bicomunitario e bilingue », secondo l'intesa « di massima » a suo tempo raggiunta fra l'arcivescovo Makarios e il leader della comunità turca-cipriota, Demetris (Febbraio 1977). Il presidente Kiprianou non si è, finora, pronunciato, volendo prendere diretta visione del « dossier » presentato a Waldheim. I conte-

nuti delle « nuove » proposte, però, sono già noti in via ufficiale, almeno nelle linee generali, ed hanno suscitato reazioni estremamente difficili negli ambienti greci-ciprioti (e, anche, da Atene). Il ministro degli Esteri di Nicosia, Rolandis, ha, per esempio, affermato che queste proposte « tenderebbero soltanto a suscitare delle impressioni favorevoli e, senza dubbio, ad influenzare il Congresso USA » (al quale il presidente Carter ha proposto, fra le critiche aspre della « lobby » ellenica americana, la revoca dell'« embargo » sulle forniture militari alla Turchia in vigore dal 1974), ben più che « a ricercare un vero negoziato ».

Quali sono le critiche di fondo che Nicosia — sia pure, allo stato attuale, in forma non ufficiale — muove al « piano » elaborato da Demetris e dal governo turco del « socialdemocratico » Bulent Ecevit? Soprattutto queste: 1) il « piano » si dice « prevede la formazione di « un sistema confederale, con un governo centrale "Jantama", anziché di « un sistema federale: in sostanza, la « parte turca » proporrrebbe la sanzione dello status quo », la spartizione dell'Isola mediterranea in due zone di fatto « indipendenti » l'una dall'altra, collegate da rapporti se non propri formali, certo tenui; 2) risulterebbe con chiara evidenza che « lo spiano » postula il permanere della comunità turco-cipriota su quasi tutto il territorio occupato con la forza dalle truppe turche nell'agosto del '74 (dopo che « viene sottolineato » il tentativo di colpo di Stato contro l'arcivescovo Makarios era fallito e che in Grecia il regime dei colonnelli fascisti era stato rovesciato ed era stato ripristinato da Karanmanlis il regime costituzionale) e che costituisce il 40 per cento della superficie (mentre la comunità turco-cipriota costituisce il 18 per cento della popolazione); 3) condiziona pesantemente « praticamente irrealizzabili » verrebbero poste per il rientro di 30 mila greco-ciprioti fuggiti nell'estate del '74, al momento dello sbarco delle truppe turche, sulle loro terre e sulle loro case di Varosha (la parte moderna di Famagosta); si fa notare, d'altronde, che i profughi greco-ciprioti, rifugiatisi nella parte meridionale dell'Isola dal '74, sono circa 200 mila, su una popolazione complessiva — greco-cipriota e turco-cipriota — inferiore alle 700 mila unità.

La situazione appare, dunque, tuttora molto complicata. E' difficile, oggi, prevedere se le « nuove » proposte potranno portare ad una riapertura delle trattative (e, anche in caso affermativo, con quali concrete prospettive).

Va detto, tuttavia, che se da parte turca si sottolinea che le truppe d'occupazione (valutate oggi in 28 mila uomini) resteranno a Cipro fino a che non sarà trovata una « via d'uscita soddisfacente » (e talvolta si minacciano anche « spaccati incidenti » nel caso di un protrarsi dell'attuale situazione « di stallo »), si fa anche balenare una certa disposizione alla « flessibilità » in sede di trattativa.

Certo, il governo Ecevit è condizionato da potenti forze ultranazionaliste ed appare quindi condizionato anche nei suoi margini di manovra in politica estera; certo, la comunità turco-cipriota ha sofferto in passato — questo è innegabile — pesanti sopralleoni. Ma è evidente che una soluzione positiva, conforme alle generali esigenze di pace e di cooperazione nel Mediterraneo, potrà essere trovata ed affermata solo abbandonando ogni spirito « rancorista » ed indicando una strada nuova.

m. ro.



Kurt Waldheim fra i « caschi blu »

BEIRUT — Il segretario dell'ONU Kurt Waldheim ha effettuato ieri pomeriggio la attesa ispezione ai reparti dei « caschi blu » già stanziati nel libero meridionale, cominciando dalla cittadina di Naqura (nella zona occupata da Israele) dove ha sede il comando dell'ONU.

In precedenza Waldheim si era incontrato a Tel Aviv con il primo ministro Begin e con il ministro della Difesa Dayan. Dopo già stanziate nel libero meridionale, cominciando dalla cittadina di Naqura (nella zona occupata da Israele) dove ha sede il comando dell'ONU.

più di dieci chilometri dalla frontiera, abbandonando circa la metà del territorio libanese occupato. Della questione del Libano sud si è discusso anche al Cairo, nel corso di un colloquio di un'ora tra il segretario di Stato americano Vance (che si ha fatto appena durante il viaggio da Salisbury a Londra) e il ministro degli Esteri Kamel; quest'ultimo ha smentito la notizia che Vance sia stato latore di una « nuova iniziativa » americana per sbloccare il negoziato. NEELI. FOTO: Waldheim a Naqura stringe la mano ai « caschi blu » nepalesi.

A Frederikshavn in Danimarca

Sette ministri discutono i problemi nucleari NATO

Massimo riserbo sulle conversazioni - Piani della Francia per la costruzione di una propria bomba « N »?

FREDERIKSHAVN (Danimarca) — I problemi della difesa nucleare dell'Occidente sono stati ieri e saranno oggi all'esame dei ministri della Difesa di sette paesi che fanno parte del Gruppo di pianificazione nucleare « NATO » riuniti a Frederikshavn, nella Jutland settentrionale. Del gruppo sono membri permanenti Germania Federale, Italia, Regno Unito e Stati Uniti; gli altri paesi dell'area sono: Canada, Francia, Giappone, Olanda, Portogallo, Svezia, Turchia, Belgio, Danimarca e Norvegia. L'ordine nucleare di nuova concezione ad altissima radiazione sarà certamente oggetto di serate di lavoro e di colloqui tra i ministri: fonti della NATO hanno fatto tuttavia rilevare che le discus-

sioni saranno molto limitate e prive di seguito, in quanto, dopo aver chiesto il parere degli alleati europei, il presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter, ha preso recentemente una decisione che impedisce l'avvio della produzione dell'ordigno. Su questa decisione hanno dato parere positivo i ministri europei della NATO, (il più cauto — come è noto — è stato il Cancelliere federale tedesco, Helmut Schmidt).

I lavori del « gruppo » sono cominciati, ieri, con una relazione del segretario americano della struttura autostrettata e socio politica del paese. Nel suo discorso Veselin Djuranovic ha affrontato anche i temi di politica estera del paese. Tra l'altro egli ha affermato che « i paesi non allineati » sono sottoposti a dei « pesanti » problemi di indebitamento e di scissione della loro unità. La Jugoslavia — ha aggiunto — ha azzionato « una politica di neutralità » in questo caso inviato dal cancelliere Schmidt, è partito per Mosca, dove ha avuto ieri un colloquio con Breznev. Ufficialmente Bahr avrà incontrato i ministri industriali e quelli in via di sviluppo, ma è opinione diffusa, e che ci sembra confermata dal colloquio con il presidente sovietico, che tra i suoi compiti ve ne siano anche di relativi alla prossima visita di Breznev. In particolare egli dovrebbe sentire la disponibilità sovietica ad accogliere l'impostazione tedesca sulla questione della bomba a neutroni (va ricordato che Bahr è stato nella socialdemocrazia uno dei pochi decisi oppositori della bomba N).

Sabato prossimo il cancelliere Schmidt si recherà a Londra e anche questi incontri, che vengono fatti apparire come normali consultazioni tra i due governi, dovrebbero servire al cancelliere per raccogliere consensi. Fuori da questa ottica sembra essere la visita che il presidente della Repubblica Scheel sta compiendo in Giappone, accompagnato tra gli altri dal ministro degli Esteri Genscher. Ma non si sfugge all'impressione che anche questo viaggio, durante il quale Scheel ha molto insistito sulla necessità di una stretta collaborazione in tutti i settori fra la RFT e il Giappone con gli Stati Uniti d'America, assuma il significato di un indiretto ammonimento a Washington a tenere in debito conto quanto si dice e si fa a Bonn.

Silvano Goruppi

Discussi i principali problemi mondiali

Utili colloqui della delegazione parlamentare italiana a Belgrado

Scade oggi il mandato dell'Assemblea Federale - Il presidente del governo Veselin Djuranovic parla di forti pressioni sui paesi non allineati

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Un clima di comprensione e convergenza ha caratterizzato la visita della delegazione parlamentare italiana che ieri è stata ricevuta da Kiro Gligorov, presidente dell'Assemblea federale jugoslava. La delegazione — di cui fanno parte con i rappresentanti degli altri partiti della maggioranza anche il compagno senatore Franco Calamandrei e un Umberto Carli — ha discusso dei principali temi dell'attuale situazione internazionale con i rappresentanti del parlamento jugoslavo, tra i quali anche Luciano Benusa, un operaio dei cantieri navali di Fiume, deputato al Consiglio federale in rappresentanza della minoranza etnica italiana.

Sia durante le due relazioni introduttive svolte separatamente dall'on. Carlo Russo, presidente della commissione Esteri della Camera, e Mihajlo Jovanovic, responsabile del corrispondente organismo del Consiglio federale jugoslavo — che durante la discussione, è emersa la volontà di ricercare delle vie comuni. Si è parlato a lungo della distensione (processo che non ha alternegli), della conferenza sulla sicurezza in Europa (la insoddisfazione per i risultati di Belgrado non deve impedire

il proseguimento del dialogo aperto ad Helsinki) e dei rapporti con i paesi in via di sviluppo.

Nella sua relazione l'onorevole Russo ha sottolineato l'importanza della presentazione delle due mozioni comuni sulla politica estera alla Camera ed al Senato. Sia nei colloqui che nell'incontro con Kiro Gligorov si sono affrontati anche altri problemi tra cui il disarmo e la sessione speciale dell'ONU, la situazione in Africa e Cile, l'India e l'Oriente, la collaborazione balcanica, i rapporti della Jugoslavia con la CEE (con il ribadito impegno da parte italiana di un appoggio alla posizione jugoslava) e del non allineamento.

Parlando con i deputati italiani, il presidente dell'Assemblea federale ha affermato che gli accordi di Osimo possono rappresentare una piattaforma per una collaborazione di lunga durata e nel quadro dei « seguiti » da una riunione di Belgrado egli ha ribadito la necessità che siano rispettati tutti i tre « cetti » del documento di Helsinki, e cioè sicurezza, cooperazione e diritti umani. Durante i colloqui è emerso anche il problema di tragica attualità del terrorismo, e da parte jugoslava è stata rinnovata la solidarietà al popolo italiano in questo duro e delicato momento della sua

DAL 27 AL 29 APRILE A BARI

Convegno sui paesi asiatici

laborazione con le nuove realtà asiatiche», si propone di analizzare le situazioni, le tendenze, le organizzazioni avvenute negli ultimi trenta anni nei paesi asiatici, ponendosi come « punto di partenza per sviluppare ed incrementare l'interscambio tra quei paesi e l'Italia sotto i profili economico, sociale e culturale ». Il presidente ed il segretario generale dell'Is.I.A., sen. Giulio Orlando e professor Antonio Prino, e l'assessore regionale pugliese Angelo Manfredi (in rappresentanza del presidente della Giunta avv. Nicola Rotolo) hanno informato che i lavori vert-

ranno su diversi aspetti della cultura e delle attività dei paesi asiatici, in particolare: « spiritualità e cultura nella tradizione e nella società contemporanea ». Il convegno sarà aperto da una relazione introduttiva dell'Istituto italiano per l'Asia, alla quale seguiranno relazioni presentate dai paesi partecipanti.

Dichiarazioni di Genscher

Bonn segue una sua linea sul tema della bomba N

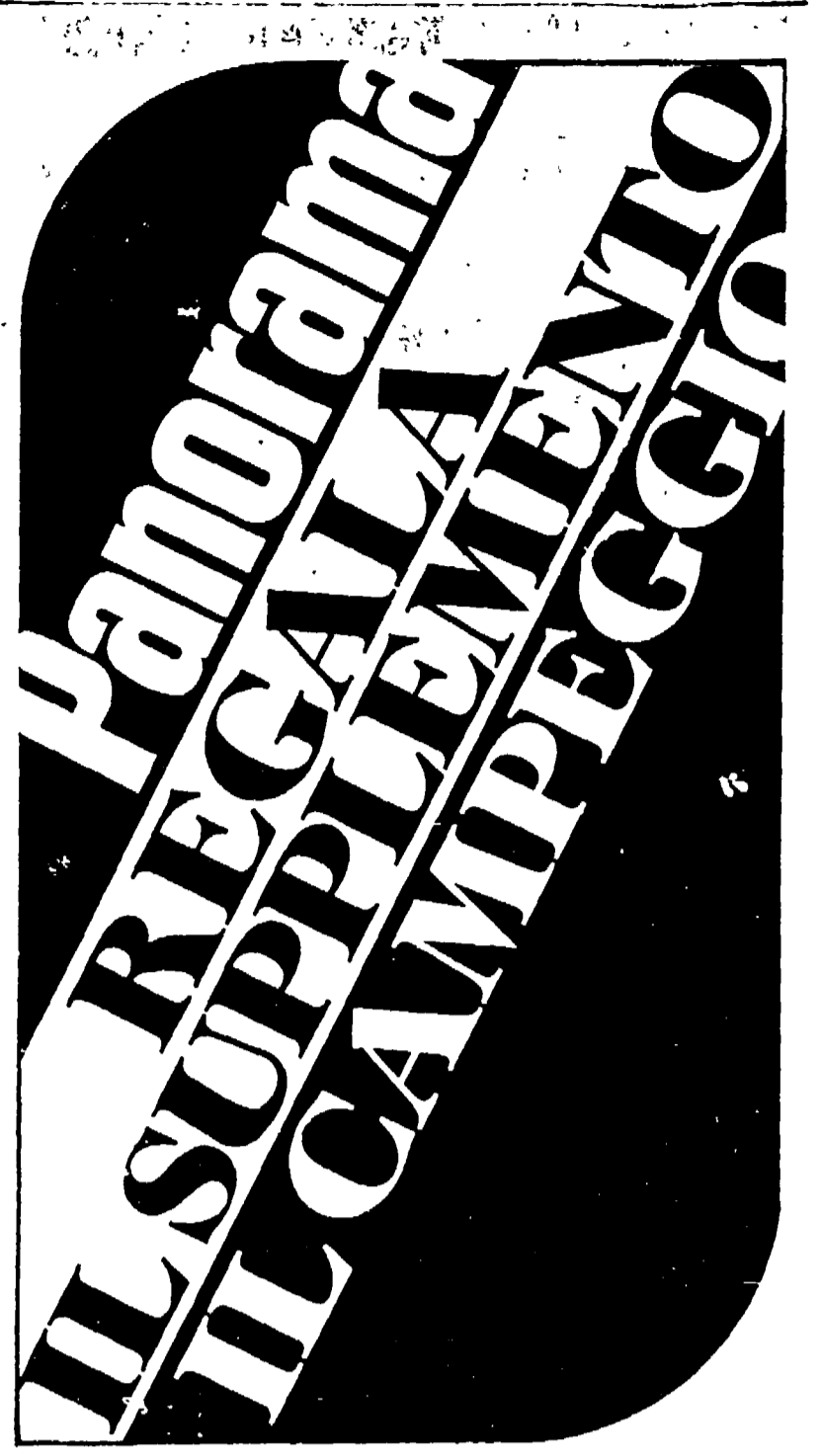
Dal nostro corrispondente

BERLINO — Sia il vice cancelliere e ministro degli Esteri Genscher che il presidente della SPD Brandt sono dell'opinione che la prossima visita di Breznev a Bonn (dal 4 al 7 maggio) avrà tra i suoi temi di interesse internazionale il controllo e la limitazione degli armamenti e, in connessione a questo, la questione della produzione da parte americana della bomba a neutroni e lo stazionamento dei nuovi ordigni sul territorio della RFT. Genscher, in un'intervista trasmessa lunedì sera alla televisione, ha detto di ritenere che la prima reazione di Mosca alla decisione del presidente americano Carter di rinviare la produzione della bomba a neutroni non debba essere accolta « come una posizione definitiva ». Genscher ha ribadito l'interpretazione che fin dal primo momento il governo federale ha dato della decisione di Carter, che cioè il presidente americano abbia voluto tenere aperta l'opzione per la bomba a neutroni per usarla come elemento di pressione sull'Unione Sovietica per rilanciare la trattativa sul controllo e la limitazione delle armi convenzionali. In questo senso, secondo Genscher, gli Stati dell'Alleanza atlantica dovrebbero sostenere sull'Unione Sovietica la decisione del presidente americano. Il governo federale, che ha collegato la limitazione degli armamenti con la bomba a neutroni, lo ha già fatto. Il ministro degli Esteri ha definito la prossima visita di Breznev « un avvenimento di grande importanza politica non solo per i rapporti tedesco-sovietici ma soprattutto per l'intero processo della distensione, dato il ruolo determinante che in esso gioca lo stato delle relazioni tra i due paesi ». E' perciò ben comprensibile, egli ha aggiunto, che nell'ambito di questi colloqui ci sarà un giro di orizzonte su tutte le questioni e quindi anche sul problema del disarmo. Questo concetto è stato ulteriormente ribadito quando Genscher ha affermato che il governo federale vuole portare avanti conseguentemente la politica di distensione perseguita da lungo tempo e siamo dell'opinione che sia necessario perciò che la distensione possa giungere al progresso necessario per il controllo e la limitazione degli armamenti.

Il governo federale sta già saggiando le possibilità di successo di questa impostazione. Horst Henkens, ministro della direzione socialdemocratica, è partito per Washington dove cercherà di sostenere la tesi di Bonn presso l'amministrazione americana. Infatti innanzi tutto con Washington Bonn deve giungere a un chiarimento e a una messa a punto comune della linea da seguire, essendo ancora diverse e contrastanti le interpretazioni che vengono date alla decisione di Carter ed essendo noto che essa ha provocato grossi contrasti al Congresso e tra gli stessi collaboratori del presidente. Contemporaneamente, Egon Bahr, segretario della SPD e in questo caso inviato dal cancelliere Schmidt, è partito per Mosca, dove ha avuto ieri un colloquio con Breznev. Ufficialmente Bahr avrà incontrato i ministri industriali e quelli in via di sviluppo, ma è opinione diffusa, e che ci sembra confermata dal colloquio con il presidente sovietico, che tra i suoi compiti ve ne siano anche di relativi alla prossima visita di Breznev. In particolare egli dovrebbe sentire la disponibilità sovietica ad accogliere l'impostazione tedesca sulla questione della bomba a neutroni (va ricordato che Bahr è stato nella socialdemocrazia uno dei pochi decisi oppositori della bomba N).

Sabato prossimo il cancelliere Schmidt si recherà a Londra e anche questi incontri, che vengono fatti apparire come normali consultazioni tra i due governi, dovrebbero servire al cancelliere per raccogliere consensi. Fuori da questa ottica sembra essere la visita che il presidente della Repubblica Scheel sta compiendo in Giappone, accompagnato tra gli altri dal ministro degli Esteri Genscher. Ma non si sfugge all'impressione che anche questo viaggio, durante il quale Scheel ha molto insistito sulla necessità di una stretta collaborazione in tutti i settori fra la RFT e il Giappone con gli Stati Uniti d'America, assuma il significato di un indiretto ammonimento a Washington a tenere in debito conto quanto si dice e si fa a Bonn.

Arturo Barioli



“IL CAMPEGGIO”

Le novità nei materiali, le nuove norme e regolamenti in Italia, gli sviluppi del campeggio nautico, come tenere i bambini al campeggio, come costruirsi un camper, consigli, accorgimenti utili...

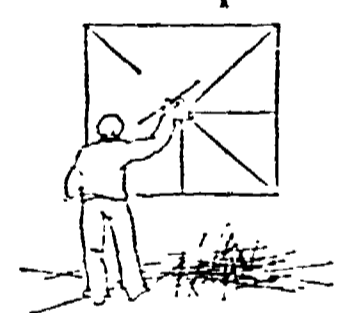
SUPPLEMENTO DI

Panorama

IN REGALO QUESTA SETTIMANA

OCCHETTO GIANNANTONI VITALI BOFFA DILELLO L. BERLINGUER DIALOGO SUL MOVIMENTO

I comunisti e l'università dopo i fatti del marzo '77



Dissemi/88 - L. 2.500, pp. 176

DE DONATO

L'APPETITO IN FIERA SI SODDISFA AGLI STANDS:

Salumi tipici dei Colli Brianzoli e tanti buoni wurstel per te

Il salumificio Fratelli Beretta s.p.a. e la Wuber s.p.a. sono lieti di invitare tutti i buongustai alla presentazione e degustazione dell'intera gamma dei salumi tipici dei Colli Brianzoli e dei Wurstel di loro produzione agli Stands della Fiera di Milano - Padiglione 14 Alimentari, da venerdì 14 aprile a domenica 23 aprile. Incontro ravvicinato, certo con la bontà per soddisfare l'appetito a tutte le ore

PROVINCIA DI TORINO

COMUNICAZIONE PER GLI AUTOMOBILISTI DI COSE PER CONTO TERZI

Si ricorda che il 2 maggio p.v. scade il termine ultimo per la presentazione della domanda di iscrizione all'albo di cui alla legge n. 298/74 necessaria a che le autorizzazioni per il trasporto perdurino nella loro validità. Le domande vanno presentate presso la Provincia di Torino - via Lagrange 2 (3. piano) dove è anche istituita una delegazione dell'Ufficio Provinciale M.C.I.C.

D'incarico del Presidente della Giunta Provinciale L'Assessore alla viabilità e trasporti (Eugenio Bozzello)

Per informazioni: tel. 54.35.44

Violenze e saccheggi a Malatya

L'esercito interviene in una città turca

Un pacco esplosivo spedito dalla capitale ha dilaniato il sindaco, sua nuora e i suoi due nipotini

ANKARA — Gravi disordini, con saccheggio di negozi e incendi di edifici, sono scoppiati a Malatya, una città turca di 160 mila abitanti a 500 chilometri circa dalla capitale, in seguito all'assassinio del sindaco, l'ex parlamentare Hamil Perdoglu. Il vice-primo ministro Orhan Eygoblu ha reso noto che è stato imbastito il copricapo e che sono stati inviati nella città due reparti di truppe speciali. Il sindaco Perdoglu, la nuora e due nipotini erano stati dilaniati da un pacco esplosivo, che è risultato spedito da Ankara.

Perdoglu era stato eletto sindaco in dicembre, quale candidato indipendente appoggiato da tre partiti conservatori. I suoi sostenitori, convinti che il pacco esplosivo gli sia stato mandato da avversari politici, hanno preso di mira particolarmente le sedi delle organizzazioni di sinistra. Sono state incendiate, in particolare, le sedi locali del Partito Popolare Repubblicano, di cui è leader il primo ministro Bulent Ecevit.

I rinforzi di truppe inviati a Malatya hanno fatto ricorso al gas lacrimogeno e hanno sparato in aria per disperdere i dimostranti, ma gli atti di vandalismo si sono susseguiti anche ieri. Per coordinare l'azione si è recato a Malatya il capo delle Forze di

sicurezza e comandante della Gendarmeria nazionale. Ieri, in mattinata, è giunto anche l'ex-primo ministro e leader del Partito della Giustizia, Suleyman Demirel, per partecipare ai funerali del sindaco ucciso.

Malatya è uno dei focolai della violenza a sfondo politico che Ecevit si è impegnato a stroncare: oltre che dalle vendite politiche, la città è travagliata da lotte fratricide tra gruppi etnici e religiosi. Il governo Ecevit, succeduto nel gennaio scorso ad una coalizione conservatrice, si era impegnato a riportare rapidamente l'ordine in tutta la Turchia; ma da quando si è insediato gli incidenti, provocati per lo più dai gruppi dell'estrema destra ultranazionalista e fascista, sono diventati sempre più frequenti e causano, in media, due all'anno l'anno i morti sono stati più di 200.

In serata si è appreso che il primo ministro Ecevit ha ordinato la chiusura di un centro per l'energia nucleare ad Ankara, dopo la scoperta che la bomba che ha ucciso il sindaco di Malatya e alcuni suoi familiari sarebbe stata fabbricata lì. La polizia ha comunicato di aver arrestato un ex dipendente del centro, Maharem Samsek, simpaticizzato di destra.

16

Nel numero 16 in edicola da mercoledì 19 aprile

Tutto il dibattito del Convegno di Pisa

LE IDEE DEL '68 E LE LOTTE DEI GIOVANI

16 pagine speciali con le relazioni e gli interventi L. 500

È uscito

emigrazione file

1/2 Gennaio-Febbraio 1978 un numero L. 500

Richiedetelo alle librerie o direttamente alla amministrazione di « Emigrazione Filef » - Via del Collegio Capranica, 4 - 00186 Roma, inviando Lire 500 in francobolli.

Abbonamento annuo L. 5.000 - Sostenitore L. 10.000 Versamenti a: « Emigrazione » - conto corrente postale n. 37454006.

Neto alla televisione sovietica

MOSCA — Il presidente della Repubblica Popolare d'Angola, Agostinho Neto, è comparso ieri alla televisione sovietica. La televisione ha confermato che Neto si trova in Crimea dove trascorre le vacanze. Le immagini, trasmesse nel principale notiziario della sera, lo hanno mostrato mentre parlava ai piccoli ospiti di un campo di « pionieri » nella regione del Mar Nero. Sono state smentite così le voci, circolate nei giorni scorsi, secondo le quali Neto sarebbe stato gravemente malato.

Neto alla televisione sovietica

ROMA — Al Grand Hotel di Roma è stato presentato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il Convegno internazionale di studi sull'Asia promosso dall'Istituto italiano per l'Asia (I.I.A.), che si svolgerà all'Hotel Ambasciatori di Bari (con il patrocinio della Regione Puglia) dal 27 al 29 aprile ed al quale parteciperanno delegazioni di diplomati, ufficiali di undici paesi: Afghanistan, Bangladesh, Cina popolare, Giappone, India, Indonesia, Jugoslavia, Nuova Zelanda, Romania, USA e Turchia. Il Convegno, che ha come tema le « Prospettive di col-